

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostentore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. post. 3/7797

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

L'ORGANIZZAZIONE DELLE GITE

Le Società regolari non hanno nulla da temere

Da un recente numero de "Lo Scarpono" è rilevato l'articolo "Ritorno alle famigerate disposizioni contro l'organizzazione delle gite" e ritengo che al riguardo torni opportuno un chiarimento.

Che le disposizioni siano "famigerate" siamo un po' tutti d'accordo, come non si può non essere d'accordo sul nostalgico richiamo al tempo che fu, quando la montagna era degli escursionisti e degli alpinisti, senza l'attuale pullulare di agenzie che, dal turismo, hanno invaso, con l'organizzazione delle gite in montagna, un campo non loro e a solo scopo di lucro. Ma bisogna con sincerità analizzare i singoli fatti che hanno determinato le alzata di scudi delle suddette Agenzie.

Nel 1951, proprio la F.I.E., a seguito di qualche incidente, provocò le note circolari del Commissariato di Turismo (n. 304639 e 305529) con le quali è disposto che gli Enti aventi finalità disinteressate, patriottiche, religiose, culturali, ecc., quali T.C.I., C.A.I., F.I.E., E.N.A.L., A.C.L.I., ecc., sono esentati dal richiedere preventive deroghe alle disposizioni di Legge relative alla organizzazione di gite e manifestazioni nell'ambito del territorio nazionale.

A parte la Legge, sempre in vigore e che in una circolare non può abrogare gli Enti indicati e per essi le Sezioni e le Associazioni affiliate si sono ritenuti abbastanza soddisfatti, anche perché in effetto per anni nel loro ambito non si ebbero a verificare incidenti di particolare rilievo. Dico "nel loro ambito", perché quanto invece è occorso è stato più che altro a carico di società che con i nomi di Sci Club o di Società escursionistiche in realtà mimetizzano interessi personali; e qui è il vero problema.

E' noto infatti a chi vive l'ambiente della nostra attività che, nel dopoguerra, sono sorte una quantità di pseudo-società che, in realtà, nascono da interessi di persone e in vari casi in modi assai eventuali. Sono esse ovviamente molto attive, indicono gite ogni domenica per località di grido, offrendo anche viaggi di alta qualità, limitandosi naturalmente a organizzare i soli viaggi in pullman.

Sono queste che in misura preponderante disturbano le Agenzie, che si vedono toccate nel loro campo di attività, determinando richiami e denunce.

Si aggiunga che queste pseudo-società non sono federate ad alcun Ente, anche perché mal ne sopportano le pretese discipline: vedi partecipazione alle gite dei non soci, gite all'estero, ecc. che, si badi bene, negli Enti riconosciuti non è che siano vietate. E si ar-

riva a ben altro. A chiedere per esempio l'affiliazione a una Federazione, presentando una carta da lettera dove per auto-costituirsi una certa abilitazione, appare già stampato, vicino al nome, l'affiliazione a quell'Ente proprio al quale è avanzata la richiesta di riconoscimento.

Per concludere, le disposizioni in materia di gite e manifestazioni sono un po' in antitesi coi concetti di libertà, ma sono un po' anche la salvaguardia degli Enti veri e propri che esulano da ogni concetto di speculazione. Occorre pertanto che chi organizza senta in maggior misura la necessità, anzi il dovere, di non farne oggetto di lucro e di aderire a quegli Enti che sono

Le disposizioni in vigore

A titolo informativo ritengo opportuno riprodurre il «famigerato» articolo 20 della Legge 23 novembre 1936, che dice integralmente: «Ai comitati o Enti promotori di movimenti di massa è fatto divieto di svolgere le attività di cui al punto 2 del presente Decreto, se non per il tramite di aziende autorizzate. Potranno essere consentite deroghe dal Ministero per l'organizzazione di viaggi o gite occasionali con carattere patriottico, religioso o culturale senza scopi speculativi.

Art. 21. - L'esercizio abusivo delle attività disciplinate dalle presenti disposizioni è punito ai sensi dell'art. 665 del Codice Penale).

A questa legge si richiama poi il Decreto del Presidente della Repubblica in data 28 giugno 1955, che al suo articolo 9 dice: «Il secondo comma dell'art. 20 del Regio Decreto Legge 23 novembre 1936 è modificato come segue:

«Per l'organizzazione di viaggi o gite occasionali con carattere patriottico, religioso o culturale, senza scopi speculativi, potranno essere consentite deroghe dal Commissariato per il Turismo o dall'Ente provinciale per il Turismo della Provincia ove i richiedenti hanno la loro sede, a seconda che si tratti

di viaggi o gite all'estero o all'interno.

Quando l'organizzazione dei viaggi o gite di cui sopra sia assunta da Enti, Associazioni o Istituti di carattere nazionale, la deroga può essere concessa anche dal Commissariato per il Turismo».

A sua volta, il Commissariato per il Turismo ha diramato in data 29 ottobre 1955 un decreto che all'art. 6 stabilisce quanto segue:

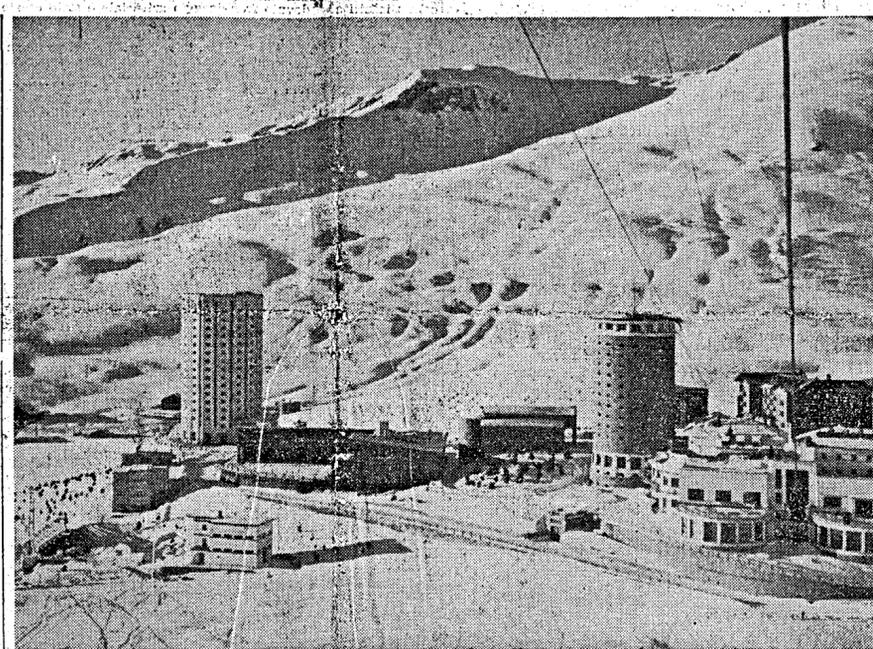
«Per la concessione delle deroghe di cui all'art. 9 del D.P.R. 28 giugno 1955, gli Enti provinciali per il Turismo accerteranno:

- 1) il carattere patriottico, culturale o religioso del viaggio o della gita;
- 2) il carattere occasionale, nonché la assenza di scopi speculativi del viaggio o della gita;
- 3) la appartenenza dei partecipanti all'Ente o all'Associazione che organizza la gita.

I viaggi e le gite di cui sopra non potranno formare oggetto di manifesti o di opuscoli di propaganda da diffondere pubblicamente. E' consentita soltanto la diffusione fra i soci dell'Ente organizzatore di avvisi, anche sotto forma di notiziari. Detti avvisi dovranno indicare, fra l'altro, la data e gli estremi della conseguita autorizzazione.

Fin dal numero del 16 ottobre scorso abbiamo dato notizia sulla spedizione organizzata e capeggiata dal milanese dott. Guido Monzino, con meta il massiccio del Paine nelle Ande patagoniche, nonché della partenza, avvenuta il 15 dello stesso mese; insieme alla guida valdostana Luigi Barmasse, di Padre Alberto De Agostini, che dell'impresa è il consigliere tecnico, e che anzi ha festeggiato il 70° compleanno del compimento dei suoi 74 anni nella casa dei Salsesiani di Buenos Aires.

L'esigua avanguardia, che si trova ora a Punta Arenas, è stata seguita dal grosso del gruppo, partito il 4 corrente da Genova a bordo del transatlantico «Conte Grande», insieme all'ingente materiale preparato per l'impresa, fra cui, ad esempio, 3 mila me-



Il Sestriere, meta sempre più attraente per scalatori d'ogni genere

La Spedizione Monzino al Paine

Partiti altri otto componenti per le Ande - Incresciosa polemica in Cile e Argentina

tra di corde, 1400 chiodi, 400 staffe, apparecchiature radio e tende di tutte le dimensioni, da quelle grandi per il campo-base alle leggerissime per le alte quote. Questo secondo scaglione è composto dalle guide Jean Bich, Marcello Carrel, Camillo Fallisier e Pacifico Pession, dai portatori Leonardo Carrel e Pierino Passatore e da un cinematrografo Piero Nava di Bergamo, che realizzerà sulle montagne cile e un documentario a colori, il quale sarà distribuito alle sale di normale programmazione nel caso che il suo interesse risulterà adeguato.

L'ultima pattuglia, e cioè lo stesso dott. Guido Monzino con suo cugino Tullio Monzino, addetto ai collegamenti; e il dott. Toni Gobbi, la nota guida di Courmayeur, partirà a fine novembre. Si prevede che i tentativi di ascensione saranno iniziati il 15 dicembre prossimo e che la spedizione durerà fino alla fine di febbraio dell'1958. Un corpo militare cileno assisterà sul posto gli scalatori.

Appena sbarcati a Buenos Aires, i sette partiti con il «Conte Grande» proseguiranno anch'essi in aereo per Punta Arenas, nel Cile; di lì raggiungeranno la base del gruppo del Paine. La vettura principale di questo massiccio, che trovasi all'estremità meridionale della Cordigliera patagonica australe, misura appena 3000 metri di altitudine, ma come il Sarmiento, tale altezza parte dal livello mare e il monte si alza a perpendicolo, presentando notevoli difficoltà di scalata, rese ancor più aspre dai ripidissimi ghiacciai che ne coprono i fianchi. Nessuno ha ancora toccato la vetta; due spedizioni argentine hanno dovuto tornare indietro e una d'esse

ha perduto due guide. Il «Paine grande», la cima più alta del gruppo, offre pareti con difficoltà di grado superiore. Una particolare cura è stata dedicata all'equipaggiamento, studiato in funzione appunto della scalata del «Paine grande», e delle difficoltà tecniche che la scalata comporta; fra l'altro, sono stati imbarcati specialissimi quantoni termici. Per quanto riguarda l'alimentazione, gli alpinisti esperimentarono uno speciale nutrimento.

Il piano dell'impresa prevede l'installazione di 8 campi. Oltre alla parte puramente alpinistica, il dott. Monzino si propone anche la raccolta di interessante materiale scientifico.

Ma nell'attesa di iniziare la

del Pakistan per la catena imalaiana, il Governo di Santiago aveva dato alla spedizione italiana l'«esclusiva» dell'impresa; da notare, d'altra parte, che il dott. Monzino aveva richiesto il relativo permesso fin dai primi del corrente anno. Ma gli alpinisti del «Bariloche» ignoravano la concessione di questa esclusiva, tanto più che finora vi era la più ampia libertà in materia da parte del Governo cileno.

Naturale quindi il disappunto degli alpinisti argentini, che si erano già sobbarcati alle non indifferenti spese di viaggio e di organizzazione.

Da notare che lo stesso sodalizio aveva organizzato nel 1954 un'altra spedizione al Paine, conclusasi con la scomparsa di due suoi giovani

scoperto la speranza che sarà trovata una soluzione soddisfacente per tutti, che dell'incidente si sono interessate anche le autorità diplomatiche.

Fin dal 26 ottobre scorso la regione valdostana aveva voluto offrire al dott. Monzino una medaglia d'oro. La cerimonia si è svolta a Valtoernanche e a rappresentare il Presidente della Regione, avv. Bondaz, e consegnare materialmente la medaglia si era portato a Cervinia il direttore del Turismo, dott. Fausto Guillet.

Il giorno seguente, tutti i componenti la spedizione sono scesi ad Aosta, ove li ha ricevuti lo stesso avv. Bondaz, salutandoli affettuosamente e consegnando a Monzino una piccola con bandierina italiana e colori valdostani da infiggere sulla più alta cima del Paine che sarà conquistata.

Ma nell'attesa di iniziare la

Ma nell'attesa di iniziare la

Carlo Mauri guiderà un gruppo alle Ande peruviane

Milano è attualmente all'ordine del giorno per le Spedizioni alpinistiche extra-europee: mentre infatti quasi tutti i membri di quella ai Monti Paine capeggiata dal dott. Monzino, sono partiti alla volta della Patagonia e i componenti di quella patrocinata dalla Sezione di Milano del C.A.I. ai monti dell'Africa centrale sono prossimi a spiegare il volo per il Continente nero, ce n'è una terza in vista, anche questa patrocinata dalla Sezione milanese del C.A.I. di Lecco, uno dei salitori del Monte Sarmiento nella Terra del Fuoco. Poi vi sono gli altri accademici Romano Merendi, di 24 anni, istruttore della Scuola d'arrampicamento «Paraviviani» del C.A.I. Milano, custode del Rifugio S.M. Cavallotti al Piano di Renni, e Camillo Zamboni di 20 anni, Istruttore della Scuola d'alpinismo «Cesare Mores» del Fior di Rocca di Milano; Luigi Sterna di 25 anni, paracadutista alpino e pure istruttore d'alpinismo, Emilio Frisia di Milano, pubblicista, che curerà il servizio giornalistico, Pietro Magni, operatore cinematografico, Carlo Frigeri di 32 anni, che avrà la direzione organizzativa dell'impresa, un medico, che sarà assegnato dal Ministero della Difesa e di cui non si conosce ancora il nome: tutti sono alpinisti provetti. La Spedizione ha anche scopi scientifici e pertanto ne farà parte un topografo, probabilmente il prof. Francesco Lombardi dell'Istituto Geografico Militare, che partecipò alla Spedizione del K2; si spera inoltre nella partecipazione del geologo prof. Parodi, che si trova già nel Perù e di un naturalista. In tutto saranno quindi dieci i componenti, fra alpinisti e scienziati.

Data l'ampiezza e la difficoltà degli obiettivi, la Spedizione durerà almeno quattro mesi e per effettuarla è stato scelto il periodo invernale, che laggiù va dall'aprile fino al settembre. In questo periodo si ha il vantaggio di trovare i nevi più consistenti e di evitare le grandi piogge. In giugno Carlo Mauri pensa di poter piantare il campo base ai piedi dei grandi massicci. Quanto al costo dell'impresa, si calcola che verrà sui 35 milioni. La somma sarà raccolta attraverso contributi di enti ed associazioni interessati allo sviluppo di simili esplorazioni, mentre sul posto notevoli aiuti verranno offerti dal Governo del Perù e della Bolivia, specie per quello che riguarda i trasporti locali. Attualmente una buona parte del finanziamento è assicurata, mentre si spera di poter coprire la differenza nei prossimi mesi.

Materiale per paracchie tonnellate partirà entro il prossimo marzo via mare, con una pattuglia di punta; gli altri partecipanti seguiranno dopo. L'equipaggiamento, data la caratteristica di quella zona, non sarà di tipo imalaiano: comunque è del tipo più moderno. Sul posto verranno ingaggiati numerosi portatori (per trasporto del materiale fino al campo-base e ove possibile si ricorrerà anche all'impiego di muli).

Intanto i partecipanti a questa spedizione hanno compiuto ai primi di novembre un breve collaudo dei materiali all'Alpe Pedriola, sopra Macugnana, insieme ai colleghi che andranno sui monti dell'Africa centrale.

per i passaggi di frontiera

La notizia della istituzione di un nuovo modello della Carta d'identità, che consente di effettuare viaggi turistici nei Paesi disposti ad accettare tale documento in luogo del passaporto, favorirà in special modo durante l'imminente stagione gli sciatori soliti a recarsi nei paesi confinanti per le loro gite.

Tale disposizione si risolve infatti in una dispensa dall'obbligo di procurarsi il passaporto, con tutte le spese, documentazione e procedura che il suo rilascio comporta. L'adeguamento della Carta d'identità italiana è di quelle di numerosi altri Paesi europei ai criteri uniformi concordati in sede OEEC e destinato a favorire il massimo sviluppo del turismo.

per i passaggi di frontiera

per i passaggi di frontiera

per i passaggi di frontiera

Il nostro ossigeno

A. Buranello, Milano - L. 1000
A. Armani, Milano - L. 2000
E. Lüdecke, Dervio - L. 300
Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Dott. Fulvio Bracco di Milano, dott. Guido Cederoli di Bergamo e il «K-2» Ugo Angelino di Biella.

Abbonamenti arrotondati (L. 1000): Conte dott. Giovanni Piccinelli di Mozzate, Sezione C.A.I. di Tempio Pausanias, cinema Marco di Biella, Genza, Piero Olivieri di Abbisola Marina (due annate), Renzo Gandola di Bergamo, rag. Virgilio Colombo di Varese, Chino Bernasconi di Palazzolo sull'Oglio, Carlo Pedroni di Besenzone, S. Pietro, dott. Maurizio Quaglio di Torino, Ovidio Raiteri di Borgosesia, Conte Lionello di Borgo Valsugana, rag. Gino Sioili di Milano, Ezio Capello di Torino, padre Giovanni Bonelli di Biella (due annate), colonnello Giuseppe Inaudi di Brunico, Elisabetta Fresen Lüdecke di Dervio, dott. Bruno Grenni di Torino, rag. Pietro Ferrario di Monza, Anna Rater di Milano e Sezione C.A.I. di Varallo.

Il 4 novembre, presso la Casa della Amministrazione Forestale sull'Altipiano del Cansiglio, si è svolto il Convegno di autunno del Gruppo Orientale del C.A.I. Erano presenti una ventina di soci di Trieste, Treviso, Venezia, Belluno, Trento, Udine, Cortina e Roma.

Il Presidente Prato alle ore 11.30 ha aperto il Convegno, il cui Ordine del giorno portava le comunicazioni del Presidente stesso, le proposte di nuovi soci e le varie. I due primi punti però venivano invertiti dietro richiesta di Furio Bianchet e pertanto, dopo dettagliato esame, venivano accettati alcuni nominativi, che saranno sottoposti, in un secondo tempo, all'esame della Commissione tecnica centrale per la ratifica definitiva.

Quindi il dott. Prato leggeva una breve relazione illustrante la spedizione triestina organizzata dalla Sezione del C.A.I. «XXX Ottobre» all'Elburz (Iran), alla quale parteciparono gli accademici Bruno Crepaz e Walter Mejak; i risultati ottenuti da tale spedizione si compendiano in dieci ascensioni, di cui tre prime assolute.

Continuando, il Presidente del Gruppo ha illustrato l'attività dei soci triestini nel 1957, esortando i vari Sotto-

Riunito l'Accademico orientale

gruppi a inviare nota di quella svolta dai propri iscritti. Inoltre riferiva di aver ottenuto risposta dal Presidente della Commissione Triveneta Rifugi, nella quale il rag. Vandelli illustra le difficoltà di poter ottenere le chiavi dei Rifugi chiusi durante la stagione invernale e primaverile.

I presenti concordavano di presentare formale proposta a Vandelli affinché la Commissione accetti che sia privilegio degli accademici, a presentazione della tessera del C.A.I., e dei documenti dei soci, di ottenere le chiavi dei rifugi stessi in qualunque stagione.

Fra le «Varie» è stato deciso di tenere il prossimo Convegno al Rifugio Rosetta, negli ultimi giorni del giugno 1958; inoltre il dott. Guido Leonardini di Trento informava i presenti che il Bivacco Castiglioni era stato portato sulla Cima del Crozzon di Brenta.

lano, perché siano distribuite nei rifugi allo scopo di evitare contestazioni in seguito alla mancanza su dette tessere dei bollini di socio vitalizio.

Il socio Paolo Consiglio di Roma suggeriva che l'Accademico provvedesse a curare annualmente una pubblicazione illustrante le varie attività dei Gruppi; la proposta sarà presentata a Milano in occasione dell'assemblea generale.

Il dott. Prato ha consegnato ai vari Sottogruppi copie fotografiche della tessera del Club Alpino Accademico Ita-

lano, perché siano distribuite nei rifugi allo scopo di evitare contestazioni in seguito alla mancanza su dette tessere dei bollini di socio vitalizio.

Il socio Paolo Consiglio di Roma suggeriva che l'Accademico provvedesse a curare annualmente una pubblicazione illustrante le varie attività dei Gruppi; la proposta sarà presentata a Milano in occasione dell'assemblea generale.

Il dott. Prato ha consegnato ai vari Sottogruppi copie fotografiche della tessera del Club Alpino Accademico Ita-

UNA SINGOLARE ESPERIENZA IMALAIANA

Sui Manaslu i Giapponesi hanno usato lo scaldino "Kairo,"

Oggidi a parlare di scaldino, di quel piccolo braciere in terracotta o in rame che le nostre nonne si portavano sotto il mantello per scaldarsi, c'è un po' da far ridere la gente. Ormai, nei paesi civili, non se ne vedono più se non nei musei, perché il loro compito di irradiare un po' di calore ai freddolosi è stato assunto da ben altri sistemi quali il termosifone, le stufe ad elettricità o a gas infrarossi e non siamo lontani dal riscaldamento ad energia nucleare.

Ciononostante lo scaldino ha reso ancora, in pieno secolo XX dei servizi indispensabili, salvando dal congelamento alcuni degli ardentissimi alpinisti giapponesi che hanno scalato il Manaslu.

L'aggeggio di cui parliamo non è il coppino noto agli europei, ma un suo fratello minore (più razionale e pratico del braciere di coccio) e in uso nel celeste Impero da

un numero imprecisato di secoli.

Forse delle esperienze imalayani fatte da britannici, americani, francesi, svizzeri ed italiani, la Spedizione nipponica era partita per scalare il suo ommotila, attrezzata con tutti i mezzi più moderni e più adatti all'impresa, dai respiratori ad ossigeno agli abiti imbottiti di piuma, ai fornelletti a gas di petrolio a quantoni, insomma, il difficile ed impegnativo compito richiedeva e non avevano nemmeno trascurato di portare con sé una buona scorta di «Kairo» cioè proprio di certi scaldini usatissimi dai loro antenati e che sono stati di enorme utilità, entrando in funzione là dove nessun'altra possibilità esisteva di avere qualche fonte di calore e la temperatura si aggirava sui 30 gradi sotto lo zero.

«Kairo», infatti, non riscalda l'ambiente o la tenda, ma costituisce una stufetta portatile che si può applicare a qualsiasi parte del corpo, che così riceve un gradevole tepore.

Il «Kairo» è un oggetto così piccolo e di tale semplicità, che non lo si può nemmeno definire un «apparecchio». Il suo nome significa letteralmente «scaldappetto» e consiste in un modesto recipiente di metallo contenente polvere di carbone dolce avvolta in un rotolo di carta. Questo carbone si ottiene facendo bruciare sottoterra degli steli di canapa, quindi lo si polverizza e si confeziona nei rotolini di carta lunghi circa 10 centimetri e di due centimetri di diametro, chiusi alle estremità un po' come un salamino.

Una volta, pronto, questo rotolino lo si accende da una parte e lo si chiude in una scatola di latta che si mette sulla parte del corpo da riscaldare dopo averla avvolta in un panno; il tutto non è

più ingombrante di una scatola di sardine. Così confezionato, il «Kairo» brucia per diverse ore senza mai dare un calore eccessivo, ma anzi conservando una temperatura costante tanto che lo si può tenere, senza pericolo, anche dormendo applicato sotto le vesti. (N.d.R. Ci ricordiamo di averlo visto anni fa anche in qualche negozio di Milano).

Il «Kairo» usato dagli alpinisti nipponici era proprio di questo tipo, il più semplice, cioè, ed ancora in uso fra le popolazioni agricole del Giappone e di altri paesi dell'Oriente.

Quello che meraviglia è

che questo umile apparecchio a carbone dolce abbia funzionato egregiamente anche ad altissime quote, nelle quali, come è noto, l'ossigeno è assai rarefatto e ciò sembra dovuto al fatto che il carbone di legna polverizzato presenta all'ossigeno una superficie di assorbimento relativa; d'altra parte, il fatto che il combustibile è costituito da infinite particelle, impedisce al calore di diffondersi rapidamente conservando sempre una temperatura uguale ed è interessante notare che il fuoco, dato al rotolino, si propaga prima verso il centro e poi si estende alla periferia.

che questo umile apparecchio a carbone dolce abbia funzionato egregiamente anche ad altissime quote, nelle quali, come è noto, l'ossigeno è assai rarefatto e ciò sembra dovuto al fatto che il carbone di legna polverizzato presenta all'ossigeno una superficie di assorbimento relativa; d'altra parte, il fatto che il combustibile è costituito da infinite particelle, impedisce al calore di diffondersi rapidamente conservando sempre una temperatura uguale ed è interessante notare che il fuoco, dato al rotolino, si propaga prima verso il centro e poi si estende alla periferia.

che questo umile apparecchio a carbone dolce abbia funzionato egregiamente anche ad altissime quote, nelle quali, come è noto, l'ossigeno è assai rarefatto e ciò sembra dovuto al fatto che il carbone di legna polverizzato presenta all'ossigeno una superficie di assorbimento relativa; d'altra parte, il fatto che il combustibile è costituito da infinite particelle, impedisce al calore di diffondersi rapidamente conservando sempre una temperatura uguale ed è interessante notare che il fuoco, dato al rotolino, si propaga prima verso il centro e poi si estende alla periferia.

che questo umile apparecchio a carbone dolce abbia funzionato egregiamente anche ad altissime quote, nelle quali, come è noto, l'ossigeno è assai rarefatto e ciò sembra dovuto al fatto che il carbone di legna polverizzato presenta all'ossigeno una superficie di assorbimento relativa; d'altra parte, il fatto che il combustibile è costituito da infinite particelle, impedisce al calore di diffondersi rapidamente conservando sempre una temperatura uguale ed è interessante notare che il fuoco, dato al rotolino, si propaga prima verso il centro e poi si estende alla periferia.

CONCORSO a Direttore Generale del C.A.I.

E' indetto un concorso al posto di Direttore generale del Club Alpino Italiano, alle condizioni dei patti collettivi nazionali di lavoro. E' necessaria la laurea in Giurisprudenza o in Economia e Commercio. E' richiesta una conoscenza di storia e di tecnica dell'Alpinismo.

Le domande devono pervenire alla Sede Centrale del C.A.I. in Milano, via Ugo Foscolo 3, entro il 30 novembre p.v.

Maggiori chiarimenti possono essere richiesti alla Sede Centrale del C.A.I.

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

PRIME ASCENSIONI

NOVITA' AL SESTRIERE

Una ricognizione ai ghiacciai dell'Adamello

Invernale allo scivolo Nord-Est della Punta d'Ambin

Fin dal 3 febbraio scorso, de del C.A.I. Torino, ha compiuto la prima ascensione della Punta d'Ambin, (m. 3270)

La lunghezza dello scivolo è di circa 350 metri, con una pendenza che va aumentando gradatamente fino a toccare i 55° ad un centinaio di metri dalla vetta; quindi il pendio si attenua e per alcune rocce facili si raggiunge la cima. La nostra veloce andatura ci permette di essere in cresta alle 11.15, cioè a solo un'ora dalla base.

Seguendo lo spartiacque verso Ovest, perveniamo alla Punta Sommeiller, quindi ridiscendiamo a valle per il vallone del Galambra.

Una precisione di Lucien Devis

Sul numero del 18 ottobre scorso del nostro giornale, nel resoconto della seduta costitutiva del Club degli Imalaini Italiani, dicevamo che, quanto ai mezzi finanziari, il Comitato francese dell'Imalain « si avvale per buona parte del contributo dello Stato », come riferiva il relatore dott. Cagna.

Ora Lucien Devis, Presidente della Federazione francese della Montagna, ci scrive da Parigi, in data 29 ottobre scorso: « Mi sembra indispensabile, per metter fine a una leggenda piuttosto tenace, precisare che sul totale delle risorse nette di cui abbiamo potuto disporre dal 1945 e di cui disponiamo ancora per le nostre spedizioni imalaini, le sovvenzioni dello Stato rappresentano una percentuale dell'8% soltanto ».

Una miniera di note alpinistiche

A cura del gen. Paolo Micheletti, di Torino, accademico del C.A.I., è recentemente stato edito dal Club alpino centrale un volume di circa 700 pagine, fittamente stampato col titolo: « Indice generale della Rivista mensile 1882-1954 ». Non è certo un libro di amena lettura, ma non per questo deve mancare in ogni Sezione, nella libreria di ogni studioso e di qualunque alpinista. Il testo, la cui compilazione ha richiesto anni di lavoro certosino da parte del suo compilatore, è di evidente grandissima utilità.

Tariffe ascensioni nella zona Lariana e orobica

Il Comitato Lombardo Guide e Portatori del C.A.I. informa che le tariffe delle Guide nella zona Lariana-Orobica sono le seguenti:

- GRUPPO DELLE ORIONE
 - Magnaghi: Via Normale 1° Magnaghi, L. 3500; Traversata 3 Magnaghi, L. 4500; Canalinio Albertini, L. 4500; Spigolo «Dorn» normale, L. 4500; Siggara, normale, L. 7000.
 - Torione Fiorelli: Normale, L. 3500.
 - Gendarme Maggiore: Normale, L. 3500.
 - Punta Ginetta: Normale, lire 4500.
 - Gruppo Val Tesa: Fungo, normale, L. 5000; Torre, normale, L. 4000; Lancia, normale, lire 4000.
- GRUPPO DEL RESEGONE
 - Via Cermenati, L. 4000; Via Cazzaniga, L. 4000; Torre C.A.I., L. 4000; Torre Elisabetta, lire 4000; Punta Colombo, L. 3500.
- GRUPPO DEI CORNI DI CANZO
 - Parete Fasana, normale, lire 5000.
- GRUPPO DEI PIANI DI ROBBIO
 - Cresta Ongania, L. 3500; Camino Bramani, L. 4000; Via Comel, L. 5000; Parete Nord Barbisino, L. 4000.
- GRUPPO DEL COSTANZA
 - Punta Giulia, normale, L. 4500; Pila, normale, L. 3500; Montegolfero, normale, L. 7000; Torione Rosalba, normale, L. 3500; Torione Casati, normale, lire 3500; Torione Casati, Via Gasparotto, L. 3500.
 - Nibbio: Spigolo, normale, lire 3500; Camino Mosca, L. 3500.
 - Corna di Medale: Via Normale, L. 8000.
 - Grigna Settentrionale: Sasso Cavallo, Via Carugati, L. 10 mila; Parete Fasana, normale, L. 4000; Parete, normale, lire 5000; Traversata Alta, lire 4000.
 - Cresta Segantini, L. 4500.

La seggiovia del Capret - L'eliporto "Fraitève"

Il lavoro organizzativo non ha conosciuto tregua dalla scorsa stagione invernale al Sestriere. La paura di assestamento che segue di solito lo scioglimento delle nevi, non è quest'anno esistita in tale località: infatti si è dovuto fronteggiare e rimediare i rilevanti danni provocati dall'alluvione primaverile.

Prima neve

Abbondanti nevicate sono segnalate da molte località della catena alpina, tanto che alcuni passi e valichi sono stati chiusi al traffico automobilistico.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso. La seggiovia del Capret supera un dislivello di m. 200, ha

La seggiovia del Capret - L'eliporto "Fraitève"

Lo sviluppo orizzontale di metri 1240 coprirà il percorso di circa 9 minuti.

Prima neve

Abbondanti nevicate sono segnalate da molte località della catena alpina, tanto che alcuni passi e valichi sono stati chiusi al traffico automobilistico.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso. La seggiovia del Capret supera un dislivello di m. 200, ha

La seggiovia del Capret - L'eliporto "Fraitève"

Lo sviluppo orizzontale di metri 1240 coprirà il percorso di circa 9 minuti.

Prima neve

Abbondanti nevicate sono segnalate da molte località della catena alpina, tanto che alcuni passi e valichi sono stati chiusi al traffico automobilistico.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso. La seggiovia del Capret supera un dislivello di m. 200, ha

La seggiovia del Capret - L'eliporto "Fraitève"

Lo sviluppo orizzontale di metri 1240 coprirà il percorso di circa 9 minuti.

Prima neve

Abbondanti nevicate sono segnalate da molte località della catena alpina, tanto che alcuni passi e valichi sono stati chiusi al traffico automobilistico.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso. La seggiovia del Capret supera un dislivello di m. 200, ha

La seggiovia del Capret - L'eliporto "Fraitève"

Lo sviluppo orizzontale di metri 1240 coprirà il percorso di circa 9 minuti.

Prima neve

Abbondanti nevicate sono segnalate da molte località della catena alpina, tanto che alcuni passi e valichi sono stati chiusi al traffico automobilistico.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso. La seggiovia del Capret supera un dislivello di m. 200, ha

La seggiovia del Capret - L'eliporto "Fraitève"

Lo sviluppo orizzontale di metri 1240 coprirà il percorso di circa 9 minuti.

Prima neve

Abbondanti nevicate sono segnalate da molte località della catena alpina, tanto che alcuni passi e valichi sono stati chiusi al traffico automobilistico.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso.

La primissima cartolina informativa a tal proposito è giunta da Bormio in data 11 novembre scorso. La seggiovia del Capret supera un dislivello di m. 200, ha



Fin dal 3 febbraio scorso, de del C.A.I. Torino, ha compiuto la prima ascensione della Punta d'Ambin, (m. 3270)

Parete Sud-Ovest del Pizzo Badile

Il 13 settembre scorso la cordata Romano Merendi (C.A.I. Milano), Emilio Frisia (C.A.I. Milano) e Giulio Fiorelli (Guida di S. Martino di Valmasino) ha aperto un nuovo interessante itinerario sulla vasta parete Sud-Ovest del Pizzo Badile, che sovrasta il Rifugio Gianetti, compresa tra la via normale e la cresta del Colle del Badile e caratterizzata da tre distinti costoloni.

La via, di cui segue la relazione dei primi salitori percorre il primo, di destra, essendo questo il principale ed il più diretto alla vetta.

« Si attacca sul punto più basso dello sperone di rocce a destra del cono di scarico di fianco al Badiletto e più a sinistra di una caratteristica fessura giallastra sovente vetrata e lasciata dallo scarico del nevaletto sovrastante. Superata una piccola fessura da s. verso d. (IV) si supera una placca verticale solcata da una cattiva fessura (2 ch. V, A1) per giungere più facilmente verso destra ad aggirare lo spigolo del grande diedro strapiombante (sosta). Bisogna superare direttamente una placca liscia e priva di fessure (3 metri, V) indi spostandosi diagonalmente verso d. per una cengia, risalire per circa 40 m. una serie di placche e fessure di ottimo granito (III, IV), fino alla base di un bel diedro-camino nero. Superatolo, (40 m. IV) si giunge con un altro tiro di corda su rocce solide e facili, all'anfiteatro ben visibile anche dalla base (piccolo nevaio), fra i due pilastri che caratterizzano la parete. Da qui, il pilastro di destra si presenta diretto alla cima, verticale ed oltre il modo imponente. Per raggiungerlo si risale verso destra e si supera lo sperone che adduce giusti alla base del pilastro (40 m. III e IV). Si attacca direttamente al centro per rocce fessurate ed esili scaglie (qualche scaglia mobile) che divengono man mano più difficili fino a

la sommità del pilastro.

Chiodi usati circa 20, 1. cuneo, lasciati 3 e il cuneo; difficoltà V con due tratti di artificiale (VI, A1, A2); altezza della parete circa 500 m.; qualità della roccia costantemente meravigliosa seguendo l'itinerario descritto.

Nel corso della prima ripetizione, effettuata circa 15 giorni dopo dalla cordata Luciano Tenderini (C.A.I. Milano)-Angelo Pavese (C.A.I. G.E.P. Milano) sono state effettuate due varianti.

La prima rende più diretto l'attacco, percorrendo la fessura giallastra (2 ch. V) evitata dai primi salitori; la seconda, invece di percorrere la fessure di 6 m. verso d. e superare direttamente il tetto del pilastro, lo evita a sinistra con una traversata pericolosa e scongiurabile perché posta su roccia a scaglie friabilissime e senza alcuna possibilità di chiodare ed assicurare (V sup., VI), esili scaglie (qualche scaglia mobile) che divengono man mano più difficili fino a

la sommità del pilastro.

Chiodi usati circa 20, 1. cuneo, lasciati 3 e il cuneo; difficoltà V con due tratti di artificiale (VI, A1, A2); altezza della parete circa 500 m.; qualità della roccia costantemente meravigliosa seguendo l'itinerario descritto.

Nel corso della prima ripetizione, effettuata circa 15 giorni dopo dalla cordata Luciano Tenderini (C.A.I. Milano)-Angelo Pavese (C.A.I. G.E.P. Milano) sono state effettuate due varianti.

La prima rende più diretto l'attacco, percorrendo la fessura giallastra (2 ch. V) evitata dai primi salitori; la seconda, invece di percorrere la fessure di 6 m. verso d. e superare direttamente il tetto del pilastro, lo evita a sinistra con una traversata pericolosa e scongiurabile perché posta su roccia a scaglie friabilissime e senza alcuna possibilità di chiodare ed assicurare (V sup., VI), esili scaglie (qualche scaglia mobile) che divengono man mano più difficili fino a

la sommità del pilastro.

Chiodi usati circa 20, 1. cuneo, lasciati 3 e il cuneo; difficoltà V con due tratti di artificiale (VI, A1, A2); altezza della parete circa 500 m.; qualità della roccia costantemente meravigliosa seguendo l'itinerario descritto.

Nel corso della prima ripetizione, effettuata circa 15 giorni dopo dalla cordata Luciano Tenderini (C.A.I. Milano)-Angelo Pavese (C.A.I. G.E.P. Milano) sono state effettuate due varianti.

La prima rende più diretto l'attacco, percorrendo la fessura giallastra (2 ch. V) evitata dai primi salitori; la seconda, invece di percorrere la fessure di 6 m. verso d. e superare direttamente il tetto del pilastro, lo evita a sinistra con una traversata pericolosa e scongiurabile perché posta su roccia a scaglie friabilissime e senza alcuna possibilità di chiodare ed assicurare (V sup., VI), esili scaglie (qualche scaglia mobile) che divengono man mano più difficili fino a

la sommità del pilastro.

Chiodi usati circa 20, 1. cuneo, lasciati 3 e il cuneo; difficoltà V con due tratti di artificiale (VI, A1, A2); altezza della parete circa 500 m.; qualità della roccia costantemente meravigliosa seguendo l'itinerario descritto.

Nel corso della prima ripetizione, effettuata circa 15 giorni dopo dalla cordata Luciano Tenderini (C.A.I. Milano)-Angelo Pavese (C.A.I. G.E.P. Milano) sono state effettuate due varianti.

La prima rende più diretto l'attacco, percorrendo la fessura giallastra (2 ch. V) evitata dai primi salitori; la seconda, invece di percorrere la fessure di 6 m. verso d. e superare direttamente il tetto del pilastro, lo evita a sinistra con una traversata pericolosa e scongiurabile perché posta su roccia a scaglie friabilissime e senza alcuna possibilità di chiodare ed assicurare (V sup., VI), esili scaglie (qualche scaglia mobile) che divengono man mano più difficili fino a

la sommità del pilastro.

Chiodi usati circa 20, 1. cuneo, lasciati 3 e il cuneo; difficoltà V con due tratti di artificiale (VI, A1, A2); altezza della parete circa 500 m.; qualità della roccia costantemente meravigliosa seguendo l'itinerario descritto.

Nel corso della prima ripetizione, effettuata circa 15 giorni dopo dalla cordata Luciano Tenderini (C.A.I. Milano)-Angelo Pavese (C.A.I. G.E.P. Milano) sono state effettuate due varianti.

La prima rende più diretto l'attacco, percorrendo la fessura giallastra (2 ch. V) evitata dai primi salitori; la seconda, invece di percorrere la fessure di 6 m. verso d. e superare direttamente il tetto del pilastro, lo evita a sinistra con una traversata pericolosa e scongiurabile perché posta su roccia a scaglie friabilissime e senza alcuna possibilità di chiodare ed assicurare (V sup., VI), esili scaglie (qualche scaglia mobile) che divengono man mano più difficili fino a

la sommità del pilastro.

Una miniera di note alpinistiche

A cura del gen. Paolo Micheletti, di Torino, accademico del C.A.I., è recentemente stato edito dal Club alpino centrale un volume di circa 700 pagine, fittamente stampato col titolo: « Indice generale della Rivista mensile 1882-1954 ».

Non è certo un libro di amena lettura, ma non per questo deve mancare in ogni Sezione, nella libreria di ogni studioso e di qualunque alpinista. Il testo, la cui compilazione ha richiesto anni di lavoro certosino da parte del suo compilatore, è di evidente grandissima utilità.

Tariffe ascensioni nella zona Lariana e orobica

Il Comitato Lombardo Guide e Portatori del C.A.I. informa che le tariffe delle Guide nella zona Lariana-Orobica sono le seguenti:

- GRUPPO DELLE ORIONE
 - Magnaghi: Via Normale 1° Magnaghi, L. 3500; Traversata 3 Magnaghi, L. 4500; Canalinio Albertini, L. 4500; Spigolo «Dorn» normale, L. 4500; Siggara, normale, L. 7000.
 - Torione Fiorelli: Normale, L. 3500.
 - Gendarme Maggiore: Normale, L. 3500.
 - Punta Ginetta: Normale, lire 4500.
 - Gruppo Val Tesa: Fungo, normale, L. 5000; Torre, normale, L. 4000; Lancia, normale, lire 4000.
- GRUPPO DEL RESEGONE
 - Via Cermenati, L. 4000; Via Cazzaniga, L. 4000; Torre C.A.I., L. 4000; Torre Elisabetta, lire 4000; Punta Colombo, L. 3500.
- GRUPPO DEI CORNI DI CANZO
 - Parete Fasana, normale, lire 5000.
- GRUPPO DEI PIANI DI ROBBIO
 - Cresta Ongania, L. 3500; Camino Bramani, L. 4000; Via Comel, L. 5000; Parete Nord Barbisino, L. 4000.
- GRUPPO DEL COSTANZA
 - Punta Giulia, normale, L. 4500; Pila, normale, L. 3500; Montegolfero, normale, L. 7000; Torione Rosalba, normale, L. 3500; Torione Casati, normale, lire 3500; Torione Casati, Via Gasparotto, L. 3500.
 - Nibbio: Spigolo, normale, lire 3500; Camino Mosca, L. 3500.
 - Corna di Medale: Via Normale, L. 8000.
 - Grigna Settentrionale: Sasso Cavallo, Via Carugati, L. 10 mila; Parete Fasana, normale, L. 4000; Parete, normale, lire 5000; Traversata Alta, lire 4000.
 - Cresta Segantini, L. 4500.

Bandito il Concorso internazionale 1958

Stella a pino d'oro per cantisti di montagna

Si sono appena spenti gli echi del grande successo di pubblico e di critica ottenuto dal Festival Canti della Montagna di Varese, e già si sta provvedendo alla diffusione del nuovo bando del Concorso internazionale « Stella alpina d'oro 1958 » per un canto di montagna che, come è noto, viene ora esteso a musicisti di lingua francese, italiana, spagnola e tedesca, comprendendo pertanto concorrenti di diverse Nazioni europee.

Nella recente manifestazione varesina — nella quale ha preso avvio il nuovo ciclo di avvenimenti a carattere internazionale — sono già stati presentati al pubblico i componenti le quattro Giurie e i Cori che daranno vita al Festival internazionale dell'anno venturo. L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

Bandito il Concorso internazionale 1958

Stella a pino d'oro per cantisti di montagna

Si sono appena spenti gli echi del grande successo di pubblico e di critica ottenuto dal Festival Canti della Montagna di Varese, e già si sta provvedendo alla diffusione del nuovo bando del Concorso internazionale « Stella alpina d'oro 1958 » per un canto di montagna che, come è noto, viene ora esteso a musicisti di lingua francese, italiana, spagnola e tedesca, comprendendo pertanto concorrenti di diverse Nazioni europee.

Nella recente manifestazione varesina — nella quale ha preso avvio il nuovo ciclo di avvenimenti a carattere internazionale — sono già stati presentati al pubblico i componenti le quattro Giurie e i Cori che daranno vita al Festival internazionale dell'anno venturo.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

Bandito il Concorso internazionale 1958

Stella a pino d'oro per cantisti di montagna

Si sono appena spenti gli echi del grande successo di pubblico e di critica ottenuto dal Festival Canti della Montagna di Varese, e già si sta provvedendo alla diffusione del nuovo bando del Concorso internazionale « Stella alpina d'oro 1958 » per un canto di montagna che, come è noto, viene ora esteso a musicisti di lingua francese, italiana, spagnola e tedesca, comprendendo pertanto concorrenti di diverse Nazioni europee.

Nella recente manifestazione varesina — nella quale ha preso avvio il nuovo ciclo di avvenimenti a carattere internazionale — sono già stati presentati al pubblico i componenti le quattro Giurie e i Cori che daranno vita al Festival internazionale dell'anno venturo.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C. di Milano, i cui uffici all'estero fungeranno da efficaci centri propulsori per la diffusione del regolamento del Concorso nei vari ambienti musicali interessati.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

Bandito il Concorso internazionale 1958

Stella a pino d'oro per cantisti di montagna

Si sono appena spenti gli echi del grande successo di pubblico e di critica ottenuto dal Festival Canti della Montagna di Varese, e già si sta provvedendo alla diffusione del nuovo bando del Concorso internazionale « Stella alpina d'oro 1958 » per un canto di montagna che, come è noto, viene ora esteso a musicisti di lingua francese, italiana, spagnola e tedesca, comprendendo pertanto concorrenti di diverse Nazioni europee.

Nella recente manifestazione varesina — nella quale ha preso avvio il nuovo ciclo di avvenimenti a carattere internazionale — sono già stati presentati al pubblico i componenti le quattro Giurie e i Cori che daranno vita al Festival internazionale dell'anno venturo.

L'iniziativa è attuata dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno di Varese, anche con la

collaborazione della Casa editrice G. Ricordi & C.

Ventidue ore sul Pisanino

Una scalata condotta in una armoniosa e splendida atmosfera di magia

Non chiedetemi se quello che vi racconto è vero o no, perché non ve lo so dire. Conoscete l'atmosfera magica di quei sogni che sembrano proprio veri, dove noi siamo lì, come da una parte, a vedere, a giocare, a soffrire? Ecco, proprio così.

La storia incomincia un sabato sera a Gorfagliano (Garfagnana) quando invece di tre ci siamo trovati in sette attorno al grande tavolo dell'albergo Pancetti; anzi in otto. Tutti del C.A.I. di La Spezia, tranne un ottavo, che era biondo e dell'Alpenverein di Monaco di Baviera; una giovane professoressa notissima in Garfagnana per i suoi studi sui dialetti apuani. Otto capitoli ma solo tre sentenze perché il gruppo più numeroso, Bernardi, Cargioli, Gozzini e Sacca, volevano salire la Tambura, la prof. Bonin stava per rientrare a Monaco e gli altri tre, G. Carletti, S. Ceragiolli e lo scrivente, da circa un paio d'anni erano fermamente decisi a salire il Pisanino invernale dal lato N-N-E.

Così andò che il mattino del 17 marzo un gruppo di 7 alpini (come ci chiamano lassù) attraversasse Gorfagliano addormentato, per dividersi ben presto verso le più differenti mete; appunto alle 10 l'albergo alle sette della sera.

E qui incomincia la meravigliosa storia che dobbiamo raccontare anche per convincerci di averla vissuta veramente. Perché questa volta il Pisanino non è stata una scalata comune, affrontata e combattuta con piena coscienza del tempo, della fatica e delle difficoltà. Affatto: tutti e tre la ripensiamo solo come una splendida impressione musicale. Ora non sappiamo più spiegarvi tanto bene come sia andata questa faccenda, che in verità è piuttosto strana, ma noi siamo saliti lassù come portati naturalmente sulle note di una melodia, come quando si ascolta, ad esempio, l'«Eroica» di Beethoven e nella sua poderosa costruzione musicale ci si sente legati, avvinati dagli alti concetti trasportati di brando in brando e di tempo in tempo fino al grande respiro della soluzione finale. Così, la stessa cosa è successa a noi, sul sentiero del M. Calamaio, nel grande anfiteatro morenico, poi su su tra la neve, le pareti di ghiaccio e di vetro.

Ma non crediate che tutto questo sia solo retorica di un drappazzo, perché la musica c'era veramente; noi l'abbiamo sentita dall'alba all'alba del giorno dopo, per più di ventidue ore!

Sul primo mattino era Gounod che pregava sul piano di Gorfagliano con voce dolce e suadente, poi alzandosi verso l'alpe prevalsa una musica sei-settecentesca; il canto del corvo e i latrati dei segugi ansimanti. Vedete se non sembra proprio un sogno? Eppure i cani che ci cacciavano e che ci strecchiavano vicini con cacciacani, noi li abbiamo veramente visti ed in periodo assolutamente chiuso ad ogni genere di caccia.

Ma percorso l'anfiteatro morenico e calata la prima neve, nella grande faggetta bianca, la musica non era solo impressione uditiva, ma anche somma infinita di meravigliose impressioni visive; in un crescendo rossiolano essa ci portò il primo sole alla capanna di quota 1300 semisommersa dal biancore accitante; e qui, alla base della vera salita, scattammo le prime foto e mangiammo qualche cosa.

Poi guida alla mano ci avviammo sul cono di una grande valanga; la strada prefissa, quella descritta da Neri e Sarpieri, era segnata da scuri gradoni di roccia obliqui. Bisognava passare tra l'uno e l'altro tenendoci sempre sulla sinistra; ogni tanto le rocce traslucide di vetro opponevano tenaci barriera alla più sicura via del ghiaccio; occorreva superarle con lente, caute e misurate manovre.

Poi il pendio si era fatto sempre più ripido; i magici riflessi del sole sul vergine candore della montagna erano spariti; c'era solo l'ombra fredda della vetta sopra un ghiaccio duro e tenace. Erano grotte, spalle e canali d'erti, dove spesso la piccola tentava a penetrare per le rocce affioranti e per la complessa stratigrafia delle nevi e del

Il trionfale ritorno del Coro S.A.T. davanti al pubblico del Lirico di Milano

Nel tardo pomeriggio del 26 ottobre scorso, quando l'ultima patetica nota del «Testamento del Capitano» ancora non si era spenta, dai loggioni, dalle gallerie e dalla platea del Teatro Lirico di Milano un subbuglio di applausi si rovesciò all'indirizzo dei cantori del Coro S.A.T., che terminato il loro programma, si erano schierati immobili ed emozionato per questo entusiasmo trionfo. Poi richieste di bis a gran voce; sembrava che il teatro stesse per crollare... Il Coro attaccò allora la singolare versione di una canzone napoletana, assai divertente. Ma non bastò ancora: il pubblico non voleva staccarsi dai cantori, che dovettero accontentarsi con l'Inno del Grappa, il pezzo destinato ai bis, interamente ad affetti strumentali. Dopo una nuova esplosione di applausi, la marea di follia si decise finalmente a lasciare il teatro.

teatro era esauritissimo e molta gente dovette essere rimandata. Da notare poi che specie nei posti più popolari, gli spettatori erano in stragrande maggioranza giovani e giovanissimi e questo è il lato più confortevole da segnalare: non tutta la nostra gioventù è «bruciata», anzi è molto sensibile ai richiami di questa forma d'arte. Ogni brano è stato accolto da vere ovazioni: «Era nato poveretto» e «Le matinate del nane Periot» dovettero essere bisati per forza. Da tutto il teatro si sprigionava un calore di entusiasmo che ha incantato gli esecutori e stupefatto i dirigenti dell'A.R.C. e quella parte del pubblico nuova a questo genere di musica.

Eppure il Coro satino non era nelle condizioni migliori. Assente per malattia uno dei solisti e tre dei presenti, fra cui l'anziano Mario Pedrotti, avevano lasciato ancora febbricitanti il letto per far fronte all'impegno preso. Inoltre, data la vastità del palcoscenico, non si sentivano, non potevano controllare il volume dei toni. Ma la classe superiore ha supplito a queste deficienze, di cui il pubblico non si è nemmeno accorto.

Un Coro è un tutto armonico, del quale di solito si cita unicamente il Direttore. Ma siccome in questo caso la bacchetta non la tiene nessuno, almeno visibilmente, riteniamo doveroso elencarne i componenti. In ordine alfabetico: Pino Anzaran, Tullio Anto-

CERTI PALLINI

CCOMI fuori gara, squalificato per gioco scorretto. Così, almeno, ha decretato l'amico Sebastiani per il quale nella partita a bocce lo avrei bocciato il pallino mentre «per giocare bene bisogna invece andargli vicino perché il pallino è la verità da raggiungere».

Io, tuttavia, rimango d'altro parere poiché se le cose stessero come dice lui, in luogo di un omobilissimo pallino sarebbe stato inventato un pallino fisso, un boccone di ferro difficile da muovere o, quanto meno, si sarebbero stabilite delle penalità per chi, anche inavvertitamente, spostasse il pallino.

Invece no. E così il gioco è più vario dando modo a ciascuno di calcolare, più o meno diabolicalmente, anche le bocciate (pallino compreso) e di spiegare le sue abilità, chi come puntista e chi come bocciatore.

Replicato ciò, avrei già finito perché è del tutto intuitivo che la trasposizione del ragionamento è valida anche per l'alpinismo, che non è affatto prescrito debba essere esercitato da chierichetta piuttosto che da chiodo, da mangiacoste o da scopripigli, da ghiacciai o da crociolati.

Il punto debole della concezione «Sebastiani» mi sembra appunto l'esclusivismo; valido il «suo» modo di praticare la montagna, svaligiabili gli altri modi; equivale il grado d'intensità dei suoi legami sentimentali con la famiglia, immorali i gradi diversi (ma la perfezione del legame porterebbe alla rinuncia di qualsiasi attività, che rischio v'è dappertutto...).

Bandendo quest'ultimo argomento che investe tutt'altro problema ed esigerebbe un lungo discorso filosofico (che lascio volentieri ad altri), il mio dissenso è tutto qui: contrariamente a quanto afferma Sebastiani, per me tutti modi di praticare la montagna sono validi, essendo il mezzo tecnico un fatto accidentale. Ciò che veramente conta è lo scopo, e lo spirito col quale uno avvicina il «diletto monte». Chi sale la montagna soltanto per cura antireumatica, o per ricerca scientifica o per vanagloria saltatoria o per tanti altri fini nobili o ignobili, non è un alpinista, ma un turista. Ma per restare al tema, guardando con oneroso rispetto, un tempo come sede delle divinità, poi come dimora di draggi e di folletti.

Dopo la «scoperta della montagna», di cui fu pioniere Horace de Saussure, l'incanto si rompe e la montagna si smonta, e in lei i poeti e scrittori trovano una sorgente inesauribile di ispirazione.

Si potrebbero citare — ha osservato il prof. Berthet — innumerevoli letterati italiani che si accostarono con animo nuovo al vero alpinismo, che nella sua storia di poeti e scrittori trovano una sorgente inesauribile di ispirazione.

Si potrebbero citare — ha osservato il prof. Berthet — innumerevoli letterati italiani che si accostarono con animo nuovo al vero alpinismo, che nella sua storia di poeti e scrittori trovano una sorgente inesauribile di ispirazione.

Si potrebbero citare — ha osservato il prof. Berthet — innumerevoli letterati italiani che si accostarono con animo nuovo al vero alpinismo, che nella sua storia di poeti e scrittori trovano una sorgente inesauribile di ispirazione.

Hanno cantato con la febbre

Gli organizzatori del concerto, pur conoscendo la bravura del Coro della S.A.T., non si attendevano certo una affluenza e soprattutto un'accoglienza simile. Salvo qualche vuoto nelle poltrone destinate agli abbonati dell'A.R.C., di cui non tutti si erano resi conto dell'eccezionalità di questa esibizione (erano 6 anni che il Coro S.A.T. non si produceva più a Milano), il

I giudizi della critica milanese

Corriere della Sera: «Ha conseguito un successo caldissimo e meritato, toccando dritto il cuore di quanti sono ancora sensibili alle pure espressioni della lirica popolare, che non di rado è pura poesia».

Avanti!: «Esecuzione impeccabile e suggestiva, condotta su una scelta di testi caratteristici dei sentimenti e dell'umanità che vivono sempre nel mondo della montagna... C'è da compiacersi che un complesso di dilettanti sia entrato nella circolazione concertistica della musica «colta»: tramite loro, si può dire, il canto popola-



IL LIBRO PIU' SAPORITO DI ATTILIO VIRIGLIO

“Tra vette e paioli,»

Non ti mettere in cammino se la bocca non sa di vino. Sant'Antonio

Fame. Dico subito che è un libro incompleto perché l'Autore si è dimenticato di fare un cenno sulla fame che si patisce in certi alberghi di montagna durante le villeggiature.

Ma dico anche che è un libro da tenere in cucina; che per un libro del genere è la massima aspirazione.

Mezza tortura. Questo soave libro è poi nel suo insieme una mezza tortura — a leggerlo — perché tutto quello che ti racconta, di bere e di mangiare, te lo spattella con bello stile ma lo lascia solo negli occhi e naturale.

Si è proprio un libro scritto al naturale che ti fa venire l'acquozzone in bocca. Per questo ho detto di mezza tortura. Solo per questo.

Geometria solida. Passando alla geometria solida dirò che nel libro nulla è trascurato di ciò che fa colpo; di ciò che può sempre essere arrischiato un ritratto favorito di cocienti mangiatori.

Secondo i miei gusti io sono rimasto di stucco davanti a una magnifica polenta e codoghe. (La polenta bergamasca si fa solitamente piuttosto dura da affettarsi col filo; e da mangiarsi con le mani — questo lo aggiungo io che di bergamascheria me ne intendo molto).

E non avevo più la forza di leggere quando nel libro si raccontava in bell'ordine sparso di uccelli da mettere a stacco sulla polenta; del più santo dei bocconi; di autentici contenuti per la golosità più spinta; e quando ho saputo che le tripe in guazzetto con zampa e cotica sono piatti di rubrica, sono (io) rimasto di sasso.

Questo significa aver letto un bel libro e averlo capito profondamente.

Castagne. La raccolta delle castagne che fa Viriglio è fenomenale. Ma quanto a berli bisogna andare sul posto. Non si può chiedere a un libro, anche se bello, ciò che non può dare.

Pane. Però nel libro ci manca il pane; e questo, Viriglio ce lo poteva mettere sotto forma di parole. Invece non se ne par-

Acqua del Po, liquore gastronomico in cui l'acqua del massimo fiume d'Italia c'entra come Pilato nel Credo.

Paesaggio. Poi, intendiamoci, non è solo descrizione di cose da bere e da mangiare. C'è anche frammento del paesaggio fitto di culmini eccelsi per livello e per fama storica con tutte le bellezze che comporta.

Golosità. Questo è il libro della golosità ben riuscita; e se hai sete di quel tal vino di montagna finalmente sal dove devi andarlo a bere. In quanto al mangiare di montagna la regola purtroppo è che gli alberghi principali formano i pasti sulla falsariga della consuetudinaria cucina cosmopolita. Dunque se vuoi mangiare con golosità e con serietà devi andare nelle vere osterie di montagna, dove fra l'altro si spende anche poco.

Non farti sbalordire da nessuno. Da quello a Viriglio e a quello che io ti dico adesso.

Ancora fame. Col presupposto permesso di Viriglio per l'indicazione dell'albergo di montagna che quest'anno mi ha fatto

patire la fame. Calato (io) di cinque chili, a pagamento. Ho le prove in mano. La cinghia la tenevo sul primo buco. Oggi è ancora sul sesto. Tutte le bellezze del mangiare erano solo dipinte sul menù (il menù, lo chiamavo io per sfogarmi in qualche modo).

Perdonami, caro Viriglio, se qui faccio anche la recensione di quel menù. Quando diceva di stracciati in brodo, le stracciati erano così ben stracciate che non si vedevano nemmeno; forse non ce le avevano nemmeno messe, in quel pochissimo brodo. E se c'era brodo in tazza ci si ficcava dentro, per dispetto, i roddendi che infioravano stupidamente la tavola e dicevo alla cameriera: porta tutto indietro alla tua padrona, che si ricordi di me!

E la famosa frutta dell'Alto Adige ridotta a una piccola pera; tanto che io dicevo a mia figlia; scema che non sei altro, se ci levai anche lo sporco, che cosa mangi?

E tralascio di occuparmi delle cose più importanti: del piatto di carne col contorno che sul menù figurava, con tre o quattro voci straniere, come il caposaldo del baracchetto ma all'atto pratico era roba da prendere a schiaffi.

Se hai fatto male, Viriglio, a non dire niente sulla fame che si patisce in certi alber-

ghi di montagna durante le villeggiature, ci sono qui io per mettere le cose a posto. Tieni dunque in mente che il tuo bel libro sarà completo alla prossima ristampa (ci vorrà inserire questa faccenda della fame. E ricordati del pane).

Allora tutto andrà bene come dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto.

Eugenio Sebastiani

ATTILIO VIRIGLIO: Tra vette e paioli - Gastaldi Editore, Milano - 130 pagg. - L. 500.

Concorso «Sei d'oro», per disegni umoristici

L'azienda autonoma di soggiorno e turismo di San Martino di Castrozza ha bandito un concorso nazionale di disegno umoristico sulla montagna, intitolato «Sei d'oro» e aperto a tutti i disegneri italiani.

Ogni concorrente potrà presentare tre opere al massimo, ispirate alla montagna in tutti i suoi aspetti. I disegni, senza didascalie, recanti a terzo nome, cognome e indirizzo dell'autore e montati su listello o cornice della misura massima di cm. 35 per 26, dovranno essere inviati al «Sei d'oro» mezzanotte del 25 dicembre p. v. alla segreteria del Concorso «Sei d'oro», presso la suddetta Azienda.

Al 1, 2, e 3 classificato andranno il Trofeo «Sei d'oro» e un breve soggiorno gratuito a San Martino di Castrozza.

Conferenza Credaro al Panathlon di Milano

Nella riunione conviviale mensile del Panathlon Club di Milano, che avrà luogo fra il 20 e il 21 corrente alle ore 20 del Grand Hotel Alberg Cavalieri, il prof. Bruno Credaro, Provveditore agli Studi per la Provincia di Sondrio, Consigliere centrale del C.A.I. e Vicepresidente del Panathlon di Sondrio, intratterà i presenti con una conferenza sul tema «Bianco di un'annata alpinistica».

Tale circostanza è messa in relazione al nuovo programma di valorizzazione di quella zona montana.

★

E qui incomincia la meravigliosa storia che dobbiamo raccontare anche per convincerci di averla vissuta veramente. Perché questa volta il Pisanino non è stata una scalata comune, affrontata e combattuta con piena coscienza del tempo, della fatica e delle difficoltà. Affatto: tutti e tre la ripensiamo solo come una splendida impressione musicale. Ora non sappiamo più spiegarvi tanto bene come sia andata questa faccenda, che in verità è piuttosto strana, ma noi siamo saliti lassù come portati naturalmente sulle note di una melodia, come quando si ascolta, ad esempio, l'«Eroica» di Beethoven e nella sua poderosa costruzione musicale ci si sente legati, avvinati dagli alti concetti trasportati di brando in brando e di tempo in tempo fino al grande respiro della soluzione finale. Così, la stessa cosa è successa a noi, sul sentiero del M. Calamaio, nel grande anfiteatro morenico, poi su su tra la neve, le pareti di ghiaccio e di vetro.

Ma non crediate che tutto questo sia solo retorica di un drappazzo, perché la musica c'era veramente; noi l'abbiamo sentita dall'alba all'alba del giorno dopo, per più di ventidue ore!

Sul primo mattino era Gounod che pregava sul piano di Gorfagliano con voce dolce e suadente, poi alzandosi verso l'alpe prevalsa una musica sei-settecentesca; il canto del corvo e i latrati dei segugi ansimanti. Vedete se non sembra proprio un sogno? Eppure i cani che ci cacciavano e che ci strecchiavano vicini con cacciacani, noi li abbiamo veramente visti ed in periodo assolutamente chiuso ad ogni genere di caccia.

Ma percorso l'anfiteatro morenico e calata la prima neve, nella grande faggetta bianca, la musica non era solo impressione uditiva, ma anche somma infinita di meravigliose impressioni visive; in un crescendo rossiolano essa ci portò il primo sole alla capanna di quota 1300 semisommersa dal biancore accitante; e qui, alla base della vera salita, scattammo le prime foto e mangiammo qualche cosa.

Poi guida alla mano ci avviammo sul cono di una grande valanga; la strada prefissa, quella descritta da Neri e Sarpieri, era segnata da scuri gradoni di roccia obliqui. Bisognava passare tra l'uno e l'altro tenendoci sempre sulla sinistra; ogni tanto le rocce traslucide di vetro opponevano tenaci barriera alla più sicura via del ghiaccio; occorreva superarle con lente, caute e misurate manovre.

Poi il pendio si era fatto sempre più ripido; i magici riflessi del sole sul vergine candore della montagna erano spariti; c'era solo l'ombra fredda della vetta sopra un ghiaccio duro e tenace. Erano grotte, spalle e canali d'erti, dove spesso la piccola tentava a penetrare per le rocce affioranti e per la complessa stratigrafia delle nevi e del

Poi la notte cadde su di noi improvvisa, come di colpo. Era il secondo tempo della grande simfonia; essa continuava a cantare in suoni cupi nelle folate di vento, sotto la fredda melodia delle stelle; anche negli improvvisi silenzi, rotti talvolta dal sibillare minaccioso di invisibili sassi.

Nelle tre ritmate pause della cordata, il caustissimo andare e nondimeno abbastanza sicuro quando il morso dei ramponi poteva afferarsi al ghiaccio, ma quando ripidi gradini di roccia spezzavano i bianchi declivi ci si trovava quasi nella assoluta impossibilità di proseguire.

Gli occhi, abituati al chiarore del ghiaccio, non vedevano altro che macchie nerissime e senza contorni, senza sagome e senza particolari. Baratri neri e niente altro, che il pericolo del vetro rendeva veramente paurosi. Più di una volta decidemmo di cercare un breve ripiano per assicurarsi e attendere la luce del giorno. Non lo trovammo mai e allora continuammo a tastare e a intuire: il sogno si era trasformato in incubo.

Il ripidissimo scivolo del pendio ghiacciato pareva una conquista, sicuro come una strada maestra. E intanto le ore passavano; lo capivamo da una piccola luce che da tempo si era spenta al Rifugio Donegani, dal moto di Orione che dal centro del cielo si era spostata a un lato e stava per sparire, ed anche dal progressivo ed amico diffondersi del chiarore lunare. Quando questo ci raggiunse, in fondo al canale, ci si sgamò; oramai le ore di incubo si erano dissolte nella spettacolare pace di quella splendida nottata.

Allora potremmo vedere che i nostri orologi segnavano le due del giorno 18 e che i nostri piedi camminavano finalmente nel piano di Orto di Donna. Ripartimmo quasi subito in un stato semisonnambulare per la lunga rotabile che ci portava a Gorfagliano.

Il vino, o meglio i vini, sono tutti allineati da Nizza a Zara lungo le carovaniere delle Alpi.

Ci sono i vini che fanno buon bere; c'è il vitigno per tenere l'uovo la testa; c'è quello che non ha molto corpo ma è grazioso; ci sono quelli gentili e sfavillanti; c'è il vino bianco, grosso, traditore; e poi il vino rosso come uno spinello, armonioso, rotondo e arrotondato; e finalmente quello che fa la lingua spiccia e il sedere di piumbo.

Insomma ci sono tutti i vini di madre natura alpina. Ma quanto a berli bisogna andare sul posto. Non si può chiedere a un libro, anche se bello, ciò che non può dare.

Però nel libro ci manca il pane; e questo, Viriglio ce lo poteva mettere sotto forma di parole. Invece non se ne par-

Acqua del Po, liquore gastronomico in cui l'acqua del massimo fiume d'Italia c'entra come Pilato nel Credo.

Paesaggio. Poi, intendiamoci, non è solo descrizione di cose da bere e da mangiare. C'è anche frammento del paesaggio fitto di culmini eccelsi per livello e per fama storica con tutte le bellezze che comporta.

Golosità. Questo è il libro della golosità ben riuscita; e se hai sete di quel tal vino di montagna finalmente sal dove devi andarlo a bere. In quanto al mangiare di montagna la regola purtroppo è che gli alberghi principali formano i pasti sulla falsariga della consuetudinaria cucina cosmopolita. Dunque se vuoi mangiare con golosità e con serietà devi andare nelle vere osterie di montagna, dove fra l'altro si spende anche poco.

Non farti sbalordire da nessuno. Da quello a Viriglio e a quello che io ti dico adesso.

Ancora fame. Col presupposto permesso di Viriglio per l'indicazione dell'albergo di montagna che quest'anno mi ha fatto

ghi di montagna durante le villeggiature, ci sono qui io per mettere le cose a posto. Tieni dunque in mente che il tuo bel libro sarà completo alla prossima ristampa (ci vorrà inserire questa faccenda della fame. E ricordati del pane).

Allora tutto andrà bene come dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto.

Eugenio Sebastiani

ATTILIO VIRIGLIO: Tra vette e paioli - Gastaldi Editore, Milano - 130 pagg. - L. 500.

Concorso «Sei d'oro», per disegni umoristici

L'azienda autonoma di soggiorno e turismo di San Martino di Castrozza ha bandito un concorso nazionale di disegno umoristico sulla montagna, intitolato «Sei d'oro» e aperto a tutti i disegneri italiani.

Ogni concorrente potrà presentare tre opere al massimo, ispirate alla montagna in tutti i suoi aspetti. I disegni, senza didascalie, recanti a terzo nome, cognome e indirizzo dell'autore e montati su listello o cornice della misura massima di cm. 35 per 26, dovranno essere inviati al «Sei d'oro» mezzanotte del 25 dicembre p. v. alla segreteria del Concorso «Sei d'oro», presso la suddetta Azienda.

Al 1, 2, e 3 classificato andranno il Trofeo «Sei d'oro» e un breve soggiorno gratuito a San Martino di Castrozza.

Conferenza Credaro al Panathlon di Milano

Nella riunione conviviale mensile del Panathlon Club di Milano, che avrà luogo fra il 20 e il 21 corrente alle ore 20 del Grand Hotel Alberg Cavalieri, il prof. Bruno Credaro, Provveditore agli Studi per la Provincia di Sondrio, Consigliere centrale del C.A.I. e Vicepresidente del Panathlon di Sondrio, intratterà i presenti con una conferenza sul tema «Bianco di un'annata alpinistica».

Tale circostanza è messa in relazione al nuovo programma di valorizzazione di quella zona montana.

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.

Inform. e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, P.za Cavour 4, Roma, Via V. Veneto 36.

Svizzera

A chi ci procura un nuovo abbonato regaliamo

una copia del divertente volumetto di IRENE AFFENTRANGER e ADOLFO BALLIANO «ALPINISTA CHE VAI DIZIONARIO CHE TROVI» (Edizione per gli amici)

L'abbonamento annuo costa

L. 800

e può iniziare da qualsiasi data.

Inviare assegno bancario o vaglia postale, oppure versare sul conto corrente postale n. 2-17979 intestato a «Lo Scarpone», via Plinio n. 70, Milano. Di presenza, presso il nostro Recapito di via Borromei n. 11, presso Colombo (primo piano).

La scivola di Forca Canapine

Il Rifugio «Tartufoli» e l'impianto di scivola di Forca Canapine sono stati concessi in gestione dalla Sezione C.A.I. di Ancoli Pieno al rag. Arderio Perla di Arquata.

Tale circostanza è messa in relazione al nuovo programma di valorizzazione di quella zona montana.

Minime...

Il primo-tomo sul Bianco

È uscito a Londra un libro sulla prima ascensione del Bianco. Gli autori, Graham Brown e Gavin De Beer, sostengono che il primo uomo a raggiungere la vetta del Bianco fu il dr. Michel Gabriel Paccard di Chamionex e non, come si ritiene finora, Balbo e Gozzano, che nella sua dimora estiva di Champoluc accoglieva, perché conoscessero i luoghi a lui cari, Bontempelli, Falchetti, Albertini, Toscanini, Canonica, Pastonchi.

E ancora Guido Rey, con i suoi scritti di alpinismo che sono un vero e proprio dizionario di alpinismo, si accostarono con animo nuovo al vero alpinismo, che nella sua storia di poeti e scrittori trovano una sorgente inesauribile di ispirazione.

Si potrebbero citare — ha osservato il prof. Berthet — innumerevoli letterati italiani che si accostarono con animo nuovo al vero alpinismo, che nella sua storia di poeti e scrittori trovano una sorgente inesauribile di ispirazione.

Esiste l'uomo delle nevi...

Guido Magnone e Jean Boudier, facenti parte della spedizione alpinistica francese che ha compiuto una ricognizione a scopo di studio sul via alpe accessibile all'altitudine (anno 1770), in una conferenza stampa tenuta a Katmandu il 4 novembre hanno dichiarato di essere convinti, da ricerche compiute sul posto, dell'esistenza dell'abominevole uomo delle nevi, nelle zone inaltate. La loro convinzione è basata, a quanto sembra, anche sulla ferma credenza degli indigeni nell'esistenza di un essere orribilmente abitato in quelle montagne. Prove palmari però non ne sono state trovate finora...

Lo scampio nel campo delle tende!

EURO MORETTI MILANO - FORO BUONAPARTE 67 TEL. 807.442 - 923.261

